



La forza della passione

di Valentina De Propriis

Arrivare alla maggiore età è un traguardo importante per tutti, anche per noi del «Pepeverde», che nel 2017 festeggiamo i 18 anni della nostra rivista, nata nel 1999 in una terra generosa e ricca di cultura, la città di Anagni, per iniziativa del Comune e della Biblioteca comunale, insieme al sistema bibliotecario della Valle del Sacco. La rivista ha fatto molta strada in questi anni, e il nostro progetto culturale ed educativo si è arricchito di iniziative importanti, come la nascita della casa editrice digitale ilpepeverde.it, la partecipazione a fiere ed eventi in giro per l'Italia, l'organizzazione di importanti convegni e iniziative di formazione: ultimo in ordine di tempo il progetto «Libri di qualità per leggere con piacere», con il contributo della Regione Lazio attraverso il bando «Io leggo». Come ogni anno la Bologna Children Book fair è stata un'occasione per riunire il nostro gruppo di lavoro, che è dislocato in varie parti d'Italia: abbiamo accolto nel nostro stand amici di vecchia data e nuovi arrivati; la più prestigiosa fiera del settore è sempre un luogo privilegiato da cui raccontare ai tantissimi visitatori la nostra piccola e tenace avventura nel mare dei libri per bambini e ragazzi. L'impegno organizzativo, notevole per noi che contiamo solo sulla forza della nostra passione, è stato ampiamente ripagato dai consensi e dagli apprezzamenti ricevuti, tanto da chi ci segue da anni come da chi ancora non ci conosceva.

Quest'anno le fiere e i saloni del libro sono stati al centro del dibattito culturale italiano, per un motivo non proprio felicissimo: il divorzio che si è consumato all'interno dell'Aie tra «grandi» e «piccoli» editori, per dirla in soldoni, sulle sorti dello storico Salone del libro di Torino, arrivato quest'anno gloriosamente alla sua trentesima edizione. Per una serie di motivi, riassumibili nella formula che sta alla base di molti divorzi, la classica divergenza di vedute, i big dell'editoria hanno scelto di dare vita a una nuova fiera del libro che si è svolta nella capitale dell'industria editoriale, a Milano, dove pure con successo aveva luogo da diversi anni la pregevole esperienza di Book City. Mentre vi scrivo «Tempo di libri», la nuova fiera di Milano, ha appena chiuso i battenti con un parziale successo di pubblico e tanti buoni – o per meglio dire agguerriti – propositi per il prossimo anno; mentre il Salone di Torino deve ancora cominciare, sostenuto da una miriade di iniziative collaterali che riempiranno la città di scrittori, attori, intellettuali, ma soprattutto di lettori: curiosi, appassionati, fe-

deli, pronti a tutto pur di accaparrarsi una dedica del proprio autore preferito. Come ha detto Romano Montroni del Cepell, le Fiere di libri non sono mai troppe e i libri che riguardano i bambini hanno una grande importanza, perché il «vizio» della lettura si attacca meglio da piccoli.

Il bello delle fiere e dei saloni del libro, a mio parere, è proprio questa contaminazione, questo irradiazione di energie feconde sul tessuto sociale e culturale delle città che li ospitano, grandi o piccole che siano. Bellissime e quiete città di provincia diventano per pochi giorni i luoghi ideali in cui vivere per tutta la comunità del libro e della lettura; penso a Mantova con il Festivalletteratura e Pordenone con Pordenonelegge, le due occasioni di incontro tra lettori e scrittori più conosciute e amate degli ultimi anni; ma anche ad eventi più di nicchia, sia per collocazione geografica che per tematiche, come L'Isola delle Storie a Gavoi, in Sardegna, e il Woman Fiction Festival, importante evento dedicato alla narrativa femminile che ha luogo a Matera. Anche la Bologna Children Book Fair negli ultimi anni ha unito alla sua impronta fortemente professionale un carattere più aperto e inclusivo, disseminando nella città che la ospita una miriade di iniziative collaterali: finalmente le mostre di illustratori, i laboratori di editoria e gli incontri con gli autori sono aperti a tutti, anche ai bambini, che paradossalmente alla Fiera vera e propria non hanno accesso, se non come neonati al seguito di mamme e papà!

Altro caso interessante è il festival Mare di libri di Rimini, programmaticamente definito «il festival dei ragazzi che leggono», nato dall'iniziativa di un gruppo di librai per ragazzi e reso possibile dalla presenza di decine di studenti e studentesse di scuole secondarie di primo e secondo grado, che come volontari gestiscono la logistica e l'organizzazione degli eventi; anche il premio omonimo è assegnato da una giuria interamente composta da adolescenti. E mi scuso per tutte le altre iniziative non citate.

«AVVISO AI NOSTRI LETTORI»

Ricordiamo che «il Pepeverde» vive soprattutto con un lavoro di volontariato e con il contributo degli abbonamenti di voi lettori.

Abbonarsi è facile, andate sul nostro sito

www.ilpepeverde.it